

La pittura impressionista

La luce e il colore

L'**Impressionismo** esalta la **luce** e il **colore**. Colpendo gli oggetti, la luce si scompone nelle sue diverse componenti cromatiche; i colori, a loro volta, vengono mescolati o respinti, esaltandosi reciprocamente. Infatti ogni colore che vediamo è influenzato dal suo vicino o dallo sfondo in cui si inserisce. Non esiste il colore locale, cioè relativo ad un singolo oggetto o ad una sua parte, considerata isolatamente.

Ogni immagine è dunque intrisa di luce e di colore; entrambi poi mutano continuamente a seconda dell'ora, delle condizioni atmosferiche e del punto di vista dell'osservatore.

Per cogliere gli effetti cangianti della luce, i pittori impressionisti schiariscono la tavolozza: scompaiono i grigi, i neri, i bruni, che semmai derivano dalla sovrapposizione di più colori puri.



Alfred Sisley, *L'inondazione a Port-Marly*, 1876. Olio su tela, 60x81 cm. Parigi, Musée d'Orsay.

Il segno

La linea è generalmente assente e manca un disegno preparatorio. Le forme derivano direttamente dal colore, steso con segno rapido e sicuro, a tratti separati, senza cura per i contorni e per i particolari delle figure, che appaiono, in questo modo, vibranti e mutevoli.

Il movimento

Le immagini del mondo esterno non sono mai immobili, ma sottoposte a cambiamenti o a variazioni atmosferiche. Nei dipinti, dunque, le forme hanno contorni indefiniti, spesso sfuggitivi.

Le ombre

Le ombre non sono nere, ma corrispondono semplicemente a zone meno luminose e vengono ottenute, ad esempio, sovrapponendo sulla tela colori complementari.

Il soggetto

Il soggetto cessa di essere mitologico, storico o realista con aspetti di denuncia sociale. La realtà viene ritratta senza significati simbolici e viene posta al servizio della pratica pittorica.